

CAESAR, Legge elettorale regionale: consigli non richiesti a sinistre e grillini

Date : 9 aprile 2018



A meno di un anno dalle **prossime elezioni regionali**, le nefaste proiezioni che, a sinistra, vengono fatte proiettando su tale prova elettorale i risultati delle ultime politiche, fanno tornare in auge il *leit motiv* della **modifica della legge elettorale**.

L'impressione che si trae dalle indiscrezioni, riprese dalla stampa locale è, invero, che la **morente coalizione di centrosinistra** alla guida della *Regione* sia, sopra ogni cosa, terrorizzata dalla norma che prevede che il **candidato governatore** che giunge primo possa essere eletto con qualsiasi percentuale e, superando appena il 25% dei voti, possa governare con una solida maggioranza del 55% dei seggi. In presenza di un **netto declino elettorale delle sinistre** e di una **prevedibile frammentazione politica** – le cui reali dimensioni potranno conoscersi quando saranno chiare le **strategie del centrodestra e degli indipendentisti** – è infatti evidente che una **vittoria del Movimento 5 Stelle**, anche tenuto conto del calo fisiologico dei consensi che esso fa registrare alle elezioni regionali rispetto alle politiche, sarebbe ben più che probabile.

Il *sindaco di Assemmini* e coordinatore regionale del M5S **Mario Puddu**, da tempo indicato come **probabile candidato alla carica di governatore**, ha infatti messo subito le mani avanti, insorgendo contro le 'voci' secondo cui sarebbe in cantiere addirittura l'**abolizione dell'elezione diretta del presidente della Regione**, con una sorta di trasposizione del *nefasto Rosatellum*. In realtà, tale ipotesi corrisponde soltanto alla proposta più estrema in campo, enunciata in un disegno di legge presentato dal consigliere **Daniele Cocco**, non a caso esponente di *Leu* (che ha dimostrato, in caso di mancata alleanza col Pd, di avere problemi anche a superare lo sbarramento del 5% oggi previsto per le liste singole), ed è probabilmente inconciliabile con lo *Statuto regionale*, il cui **articolo 15** prevede che siano conciliati i principi di "rappresentatività" e di "stabilità"; si parla più attendibilmente, casomai, di una **rimodulazione delle soglie di sbarramento** (oggi molto restrittive per i gruppi e le coalizioni minori e troppo generose per i partiti

minori delle coalizioni maggiori) o, senza troppa convinzione, della possibile introduzione del 'doppio turno', sul modello delle elezioni comunali.

Forse i consiglieri regionali dovrebbero, però, aver presente che l'**eventuale adozione di un sistema elettorale al fine di penalizzare qualcuno** (*come avvenne con la legge elettorale in vigore, chiaramente ostile alle 'terze forze'*), o di limitare i danni per chi sta al potere, è sempre stato un modo di *fare i conti senza l'oste* con esiti spesso controproducenti, come dimostrano proprio le recenti elezioni politiche, laddove il *Movimento 5 Stelle*, contrariamente alle previsioni, non è stato affatto penalizzato dal *Rosatellum*, che sembrava favorire le coalizioni. Da qui un modesto consiglio non richiesto, che estenderemmo anche ai *grillini* locali, se, **sentendosi la vittoria in tasca**, intendono per ciò solo difendere a oltranza una **legge elettorale obiettivamente non priva di aspetti di iniquità** (*tanto da aver allontanato dalle urne, nel 2014, quasi la metà dell'elettorato*), che in condizioni normali, da *incalliti proporzionalisti*, avrebbero considerato *antidemocratica* al massimo: **in materia elettorale, l'utilitarismo non paga**, perché l'elettorato comprende dove si vuole andare a parare, e non tollera che si tenti di **imbrogliarlo con marchingegni imperscrutabili**, tanto da modificare spesso, conseguentemente, le proprie intenzioni di voto.

Così, se i partiti di maggioranza, ponendo mano *in extremis* al sistema elettorale, rischierebbero di **costruire una vera e propria, involontaria, 'operazione trionfo' per il M5S sardo**, non è detto che il tradizionale elettorato *grillino* continui ad apprezzare chi, pur di vincere, è pronto ad abdicare ai principi su cui aveva mobilitato per anni l'elettorato.

Caesar

(admaioramedia.it)